

ORIENTAMENTI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E RAGAZZI



ORIENTAMENTI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E RAGAZZI

1. INTRODUZIONE

Carissime, Carissimi,
il presente testo di *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* è frutto di un anno di confronto sul tema, vissuto con i membri del Consiglio Pastorale Diocesano, con i catechisti delle zone pastorali e con i sacerdoti della nostra diocesi.

Ha rappresentato uno dei cantieri del cammino sinodale che con questo atto arriva alla fase profetica.

Ma, ancor più a ritroso, rappresenta l'approdo di sperimentazioni a livello parrocchiale e di riflessioni e confronti condotti da più di un ventennio, con il limite dichiarato da più parti di non riuscire a tradursi in orientamenti e scelte concrete per tutta la nostra comunità diocesana. Ora è giunto il momento di spiegare le vele e di prendere il largo.

Gli attuali orientamenti che vi consegno non costituiscono un direttorio, né un progetto organico e complesso, ma rappresentano una mappa condivisa, un quadro di riferimento dentro cui muoversi



con creatività per affrontare i cambiamenti richiesti. In essi troverete ciò che non può mancare e che deve essere comunque assicurato, pur nella differenziazione dei cammini.

Per dare concretezza a quanto indicherò e per accompagnare operativamente il cambiamento, l'Ufficio Catechistico, coordinando in sinergia gli altri uffici diocesani, e nello specifico Pastorale Familiare, Pastorale Vocazionale, Commissione Liturgica-Sezione Pastorale, Pastorale Giovanile e Corda, offrirà proposte e materiali utili per l'organizzazione dei percorsi iniziatici.

Infine - ispirandomi al documento della CEI, *Incontriamo Gesù*, che al n. 10 parla di una conversione pastorale che coniughi "rinnovamento e integrazione" - ritengo che l'approccio generale non debba portare a cancellare quanto si fa, ma ad accompagnare il cambiamento necessario. Le nostre comunità, infatti, già mettono in campo molte forze per aiutare, insieme alle famiglie, i fanciulli e i ragazzi a muovere i primi passi nella fede. Lo fanno con passione e competenza e certamente c'è molto di buono in quanto propongono.

Sono consapevole che non si parte da zero e neppure voglio azzerare quanto si fa. Penso piuttosto che si tratti di trasformarlo, prendendo in seria considerazione la singolarità di ogni realtà pastorale e cittadina, ma anche assumendo responsabilmente i criteri e le linee di fondo comuni, contenute negli *Orientamenti*.

In alcuni casi, ci si sentirà confermati e invitati a curare meglio qualche aspetto di quanto già è avviato e organizzato; in altri, si sarà stimolati a osare un passo, introducendo qualche elemento nuovo,



nella fiducia che anche le fatiche e le difficoltà, ben conosciute da tutti, possono diventare occasione di crescita.

La nostra speranza, infatti, si radica nella certezza della fedeltà di Dio che continua a rivolgere la sua parola di grazia pure agli uomini e alle donne di questo nostro tempo e ad offrire la sua alleanza a tutti.

Anche il nostro, pur nella differenza dei modi del diventare credenti, è un tempo favorevole per la fede.

2. PREMESSA “DOVEROSA”

Diventare credenti non è frutto, innanzitutto, di una nostra decisione. All'origine della fede c'è sempre l'iniziativa di Dio: si viene iniziati. La finalità dell'Iniziazione Cristiana (da questo momento IC) come azione pastorale è di predisporre le condizioni perché il dono di Dio, che precede ogni parola e gesto di evangelizzazione, possa essere scoperto e coltivato. Essa, cioè, si pone al servizio dell'agire di Dio nella storia di ciascuno, per accompagnarlo a una risposta libera e personale (cf CEI, *Incontriamo Gesù*, 2014, n. 13).

Concretamente questo avviene entrando in una comunità di credenti che vive la fede in tutte le sue dimensioni: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e la celebrazione, la fraternità e la carità.

Chi accompagna lungo i cammini della fede non può decidere in anticipo i risultati, i tempi e le forme di accoglienza della Parola



di Dio, e ciò richiede umiltà e rispetto, oltre che flessibilità e varietà delle proposte.

Essendo, dunque, la fede innanzitutto dono e grazia, l'IC avviene in e attraverso i sacramenti. I sacramenti non sono la conclusione che suggella l'IC, ma la luce che illumina il tempo che li precede e quello che li segue. Occorre prendersi cura di entrambi. Il tempo che li precede è da vivere non solo nella logica della preparazione a riguardo dei contenuti delle verità di fede, perché il sacramento non è la somma di quanto si è appreso. Il tempo che li segue - "mistagogia" - dice che nei sacramenti avviene qualcosa di ineffabile su cui è necessario ritornare continuamente, per entrare in profondità nel mistero celebrato e per imparare a vivere di esso.

3. PRINCIPI ISPIRATORI DELLA PROPOSTA

Come iniziare oggi alla vita cristiana? Come aiutare i bambini e i ragazzi a lasciarsi incontrare da Dio che, in Gesù Cristo, nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf. *Dei Verbum* 2)? Come accompagnarli a scoprire il Signore risorto presente nella loro vita e a vivere la fraternità come forma della vita cristiana, dentro la Chiesa e nel mondo?

Ecco, allora, i criteri ispiratori che diventano fondamentali per l'IC dei fanciulli e ragazzi.



- **IC: centralità del primo annuncio**

“Nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»”.

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 2013, n. 164)

In un contesto in cui la fede non può più essere presupposta, il primo annuncio fa risuonare la Buona Notizia per la prima volta o, come se fosse la prima volta, in modo largo e generoso. E, contemporaneamente, riporta al cuore del Vangelo, all’esperienza di un Dio che, in Gesù, si fa vicino a ogni uomo per donargli la sua stessa vita.

Quando diciamo che questo annuncio è “il primo” non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti.



- **IC: un'esperienza di chiesa, un cammino comunitario.**

“L’opera dell’annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell’intera comunità cristiana.”

(CEI, *Incontriamo Gesù*, 2014, n. 28; cf. CEI, *Rinnovamento della Catechesi*, 1970, n. 200)

In genere, quando si parla di IC si pensa al catechismo dei bambini. Questo modo di ragionare riflette due riduzioni: dell’iniziazione alla catechesi, spesso intesa come spiegazione, e della catechesi a proposta che riguarda solo i bambini.

In realtà, diventare ed essere credenti è un cammino che dura tutta la vita. Non ha a che fare soltanto con il sapere qualcosa di Dio, ma comporta un certo modo di parlare, di vivere, di pregare, di stare insieme. Per questo i catechisti, da soli, non bastano. Ci vuole, invece, un’intera comunità di giovani e adulti che guidi progressivamente i ragazzi a entrare nel vivo della vita cristiana, in tutte le sue dimensioni. Occorre un **“bagno di vita ecclesiale”**.

«L’intera comunità, infatti, è soggetto protagonista e responsabile dei processi iniziatici e madre feconda che «genera i suoi figli e rigenera sé stessa» (VMP 7; cfr. IG 47-48.54).

(III Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia, Lievito di Pace e di speranza, Documento sintesi del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia, Roma 25 ottobre 2025)



La comunità cristiana poi, si allea con le famiglie dei fanciulli e dei ragazzi, camminando con loro, senza giudizio. È consapevole che ogni esperienza familiare introduce alla dinamica della fede e crea le condizioni fondamentali per l'esperienza credente, anche nei casi in cui non giunga ad un esplicito annuncio di fede.

È necessario avviare una transizione verso un'IC che ritrovi la comunità come soggetto corale e in un contesto intergenerazionale che coinvolga persone di età diverse e che sia crocevia di modi diversi di vivere da credenti. Una comunità come una "casa" con porte e finestre aperte, in cui ciascuno possa sentirsi accolto.

- **IC: un tirocinio e apprendistato alla vita cristiana.**

"L'iniziazione cristiana è un tirocinio globale e immersione nel mistero pasquale... L'itinerario catecumenale rappresenta un'ispirazione per ripensare i cammini dei battezzati"

(CEI, Incontriamo Gesù, 2014, n. 52)

L' IC è un tirocinio (processo dinamico, fatto di tappe e passaggi) che mira all'incontro vivo con Cristo durante il quale si imparano le parole, i segni, il modo di stare insieme, nella Chiesa e nel mondo. Tale apprendistato coinvolge le persone implicate in tutte le dimensioni della loro vita: cognitive, affettive, relazionali, decisionali.

Perciò, i cammini di iniziazione cristiana devono permettere ai ragazzi, insieme alle loro famiglie, di vivere nella comunità autentiche esperienze di vita credente lungo tre dimensioni fondamentali:



1. esperienze graduali di ascolto della Parola di Dio;
2. esperienze graduali di preghiera e di celebrazione;
3. esperienze graduali di fraternità e servizio e di vita comunitaria.

Ma perché si realizzi un'esperienza reale, sono necessari due momenti: il vissuto concreto e la riflessione per interpretarlo. All'azione deve seguire un tempo per "rileggere" ciò che si è vissuto, individuandone il significato personale e comunitario. Una celebrazione è un'occasione particolarmente favorevole per vivere la riflessione, ringraziare, pregare e custodire alla presenza del Signore un passo del cammino.

Chiedo alla Commissione Liturgica, e in particolar modo alla sezione di Pastorale Liturgica, di predisporre liturgie che segnino il passaggio da una tappa e l'altra, nello spirito catecumenale che caratterizza la proposta.

- **IC: tra primo annuncio e mistagogia (appunti sul metodo)**

Il primo annuncio e la mistagogia sono due tempi precisi dell'iniziazione, che stanno rispettivamente all'inizio del cammino e dopo la celebrazione dei sacramenti, ma essi ci insegnano anche una logica formativa e uno stile ecclesiale da valorizzare con i ragazzi e le loro famiglie, soprattutto in questo tempo.

Se la fede oggi va riscoperta, ridestata e rinvigorita, il **primo annuncio** rappresenti la predisposizione fondamentale del formatore-catechista: annunciare Gesù e la straripante bellezza del Vangelo sostituisca l'approccio di tipo nozionistico e intellettuale che



ha caratterizzato e ancora caratterizza i nostri percorsi iniziatici e che ha ridotto l'iniziazione cristiana alla catechesi e la catechesi al catechismo, spesso inteso come istruzione per già credenti, come spiegazione di nozioni e norme morali da rispettare.

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”. (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 1, 2005)

Annunciare Cristo ci faccia ritornare alle sorgenti e a ciò che è essenziale nella fede. Di conseguenza si concentri nella tempistica la proposta formativa di IC dei ragazzi, curandone la qualità.

La **mistagogia**, che attinge dall’antica tradizione della chiesa, pone al centro dell’educazione alla fede un movimento che va dall’esperienza alla comprensione. Secondo questa logica, si inizia vivendo insieme un’esperienza di vita cristiana, per poi approfondirla e scoprire, con l’aiuto della Parola di Dio, il significato di ciò che si è vissuto. Questo vale non solo per i sacramenti, ma anche per altre esperienze fondamentali della vita cristiana, consentendo di scoprire il Vangelo come una buona notizia che trasfigura la vita con la luce della fede.

La mistagogia applicata ai cammini di iniziazione determini nell’esperienza e nei vissuti il punto di partenza di qualsiasi percorso di catechesi e dia importanza e consistenza al tempo che segue la celebrazione, piuttosto che spendersi nella sola fase di preparazione, secondo un approccio che è prevalentemente pedagogico.



4. TAPPE DEL CAMMINO

Pur consapevole che la missione di educare alla fede si estende a tutte le età della vita, qui concentro le mie indicazioni sul cammino dei fanciulli (0-5 anni) e dei ragazzi (6-11 anni) e delle loro famiglie perché le decisioni siano mirate e maggiormente curvate sulla realtà.

Sono, altresì, convinto che i seguenti orientamenti possano aiutare le comunità a riprendere con slancio il cammino, consapevoli che l'impegno profuso in un segmento, quale l'IC dei bambini e dei ragazzi, se vissuto come esperienza autenticamente ecclesiale, rigenera anche le nostre comunità, e le aiuta a crescere nella fede e nella fraternità.

Ricordo particolarmente animato il confronto sulla strutturazione del cammino, i contenuti e i tempi di attuazione. A riguardo sono emerse posizioni e approcci differenti di cui alcune scelte sono state dai più condivise, su altre bisognerebbe attendere ulteriori tempi di maturazione.

IC - Fanciulli (0-5 anni)

Unanime è stata la richiesta di porre attenzione e di accompagnare le famiglie nelle prime fasi della vita dei loro fanciulli.

Anche gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia (*Incontriamo Gesù*, n. 59) hanno evidenziato che:



“Per valorizzare la presenza dei genitori – almeno di coloro che sono disponibili a lasciarsi coinvolgere – appare sempre più promettente curare la preparazione al Battesimo e la prima fase della vita (0-6 anni). L’evangelizzazione passa, in questo periodo, attraverso il linguaggio delle relazioni familiari”.

La domanda del battesimo e la sua preparazione è occasione propizia per creare una relazione che possa continuare e consolidarsi in un cammino che si apre all’ascolto, all’annuncio e alla crescita di fede... La pastorale battesimale e delle prime età costituisce, dunque, un terreno fecondo per avviare buone pratiche di primo annuncio per e con genitori.”

A partire dalle indicazioni già espresse nel progetto di secondo annuncio *“la Famiglia protagonista nella crescita della fede” (Andria 2015)*, suggerisco l’attivazione di un percorso pre-battesimale e soprattutto post-battesimale che, attraverso le occasioni comunitarie di annuncio, i momenti liturgici e celebrativi, diventi accompagnamento ai genitori nella riscoperta della fede e li renda soggetti attivi e consapevoli nella trasmissione della fede ai loro figli, in casa.

Si coinvolga nella progettazione l’Ufficio di Pastorale Familiare e di Pastorale Vocazionale che curino particolarmente la formazione dei catechisti accompagnatori adulti delle famiglie e intervengano nella maggiore presa di coscienza della vocazione genitoriale e familiare.



IC - Ragazzi (6-11 anni)

Anche alla luce della riflessione maturata lo scorso anno ritengo che sei anni siano un tempo conveniente per la proposta. È vero: per molte comunità si tratta di ridurre i tempi. Non è questione di fare sconti, ma l'invito a puntare all'essenziale, curando la qualità della proposta. Non dimentichiamo che si tratta solo di un tratto del cammino di formazione che, nelle altre stagioni della vita, richiede altri approcci e altri linguaggi.

Il cammino può dunque essere scandito in sei passi, che possono corrispondere a sei anni, così suddivisi:

- 1. Primo passo:** è il tempo per intraprendere un viaggio insieme ai bambini e alle famiglie, alla scoperta di Gesù. Sia caratterizzato da gradualità: gradualmente si accompagnino i bambini a compiere i primi passi nella preghiera personale e ad entrare nel linguaggio simbolico della liturgia, con i suoi segni e riti (possono essere coinvolti tutto l'anno o in particolari tempi liturgici). In questa prima tappa si inizi un'interlocuzione con le famiglie e ci si concentrino le energie migliori per coinvolgere i genitori nella comunità e per responsabilizzarli in ordine alla serietà e fedeltà del cammino dei figli. In concreto si attivi per loro un percorso di consapevolezza sugli impegni derivanti dal battesimo e si accompagnino ad una scelta pensata di aderire al percorso parrocchiale (attraverso incontri comunitari e osando un incontro con la singola coppia/famiglia).



- 2. Secondo passo:** è il tempo del primo annuncio di Gesù, Parola del Padre, dalla nascita alla Pasqua di risurrezione. Si caratterizzi come l'anno della Parola. Particolare attenzione venga data agli incontri di Gesù raccontati nei vangeli e al suo insegnamento in parabole. Attraverso la consegna del Vangelo, si favorisca in famiglia la lettura del vangelo domenicale.
- 3. Terzo passo:** nei primi tempi del terzo anno si faccia la memoria grata del battesimo celebrato. La catechesi abbia un approccio mistagogico al rito, narrandolo nel suo svolgimento e mettendolo in risonanza con alcuni brani biblici, di forte carattere battesimale, che raccontano incontri con il Signore capaci di cambiare la vita. Si faccia il primo annuncio del Padre che con la sua misericordia accoglie tutti come suoi figli. Una celebrazione comunitaria, con la consegna del Padre Nostro, determini l'accoglienza "ufficiale" dei ragazzi nella comunità riunita nell'assemblea domenicale. Nella seconda parte dell'anno si viva la prima riconciliazione evidenziando l'intrinseco legame con il battesimo (si privilegi il tempo pasquale per la celebrazione).
- 4. Quarto passo:** L'incontro con Gesù cambia la vita. Questo non vale solo per i personaggi della Scrittura, ma anche per noi. C'è un "luogo" speciale di incontro con il Signore risorto che tocca e trasforma anche la nostra vita: sono i sacramenti. In questo anno si accompagnino i ragazzi alla loro prima partecipazione piena all'Eucaristia. Non si tratta di "spiegare" la Messa, ma introdurre



i ragazzi, raccontando e percorrendo il cammino dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), al cuore della celebrazione eucaristica: è l'incontro con il Signore risorto, che riconosciamo nella Parola e nel Pane spezzato e che nutre la nostra vita con la sua stessa vita. In famiglia si consapevolizzino maggiormente i significati simbolici legati ad alcuni alimenti e si valorizzi la mensa domestica come luogo del racconto e della condivisione della vita. Si consideri la partecipazione piena dei ragazzi al Triduo Pasquale. Si concluda la tappa con la consegna del Comandamento dell'amore.

- 5. Quinto passo:** è l'anno che prepara il passaggio ai preadolescenti. Invito le comunità a prendersi cura di questo passaggio; ci sia un'attenzione particolare ai metodi e alle figure di riferimento: potranno progressivamente affiancarsi ai catechisti e poi subentrare quelle figure che tradizionalmente chiamiamo "animatori", cioè persone più vicine a loro per età, mentalità, linguaggio, che possono aiutarli a vivere in modo più pieno e coinvolgente quelle esperienze comunitarie di cui deve essere intessuto il cammino.

Nella prima parte dell'anno ci sia un tempo congruo per la mistagogia eucaristica attraverso alcune pagine del Nuovo Testamento e alcuni passaggi della storia della salvezza narrati nell'Antico Testamento: i ragazzi siano aiutati ad entrare progressivamente nel mistero eucaristico che si è celebrato, colto nei suoi molteplici aspetti e nella sua inesauribile ricchezza.

Dall'Eucaristia nasce la consapevolezza e la scelta di essere/



diventare Corpo di Cristo, chiamati ad essere Pietre vive della Casa-Chiesa. In questa seconda parte dell'anno si curi maggiormente la dimensione della carità: i ragazzi siano inviati a vivere esperienze di servizio e di attenzione verso gli altri, a dare il proprio contributo in attività che si occupano delle diverse fragilità, nella cura degli ambienti della comunità, nell'ascolto di testimoni per allargare lo sguardo oltre la comunità parrocchiale, alla città e al mondo.

Prezioso è il coinvolgimento di figure diverse dal catechista che possano mostrare la varietà e ricchezza dei carismi nella Chiesa. Al contempo il Credo, ovvero la professione di fede della Chiesa, venga approfondito aiutando i ragazzi a scoprire che la fede è un atto personale e insieme ecclesiale: si crede insieme agli altri e la fede di ciascuno è preceduta dalla fede di altri e accompagna la fede di altri. In una celebrazione comunitaria (eventualmente anche a carattere diocesano) venga consegnato il Credo.

Al termine del cammino, in un'altra celebrazione, si può prevedere la *Redditio fidei* da parte dei ragazzi, come confessione della Fede davanti alla comunità: esprime impegno personale nella vita cristiana.

Infine la celebrazione del sacramento della Confermazione, da celebrare preferibilmente nel tempo pasquale e nella celebrazione eucaristica.

Il quinto passo così come articolato potrà avere una durata maggiore di un anno. Il sacramento della confermazione stabilisca



il passaggio formale ai preadolescenti il cui cammino dovrà continuare con altre modalità, con altre figure educative, con un coinvolgimento differente delle loro famiglie.

Il tempo più opportuno in cui collocare i cinque passi per il completamento dell'IC potrà essere quello che va dai sei agli undici anni. A seguire, dagli undici ai quattordici anni, c'è il cammino dei preadolescenti che si caratterizzi come accompagnamento da parte della Chiesa alle scelte della vita; nella progettazione di questo ambito siano coinvolti il Servizio di Pastorale Giovanile con il settore del Corda e l'Ufficio di Pastorale Vocazionale.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Questo percorso pur evidenziando l'unità dei sacramenti dell'iniziazione, attraverso il rilievo dato alla mistagogia, **non comporta modifiche all'ordine consueto della celebrazione dei sacramenti, né alla loro collocazione.** Vi sono valutazioni pastorali che ancora resistono alla celebrazione della Confermazione prima e accanto alla prima Eucaristia. Inoltre come auspicato da "Incontrare Gesù" (n.61) è opportuno che sia una decisione da porre in seno alle conferenze episcopali regionali perché si possa giungere a scelte omogenee in cui appaia chiara la celebrazione eucaristica quale centro e apice del processo iniziatico.



In merito al **catecumenato dei ragazzi nell'età della catechesi** (6-14 anni) si tengano in considerazione le “*Linee Comuni del Catecumenato in Puglia*” (Bari 2023) dove si prevede un cammino di fede che si sviluppa durante il percorso catechistico, insieme a quello dei coetanei battezzati, per favorire l'integrazione tra pari, pur prevenendo alcuni momenti specifici con il ragazzo, la sua famiglia e il padrino/madrina.

Le consegne e i momenti propri del catecumenato siano fatti in contesti comunitari dove siano resi partecipi, oltre all'intera comunità, i coetanei della catechesi, la famiglia e il padrino/madrina del ragazzo.

Per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione possono essere fatti opportuni adattamenti in base a quando inizia il percorso e tenendo in considerazione le tappe sacramentali dei coetanei battezzati.

I diversi cammini dovranno tenere conto anche delle **persone con disabilità** e dei loro familiari; è in gioco, infatti, la verità del nostro essere comunità ospitale nel nome di Cristo. Favorire la partecipazione di tutti nella Chiesa significa vivere e testimoniare pienamente il Vangelo.

In merito ai **catechisti, istituiti e/o “di fatto”**

Nel contesto della ministerialità battesimale bisognerebbe avviare il percorso di formazione per il catechista istituito. Questo ministero istituito lo immagino per gli animatori e coordinatori dei cammini di iniziazione cristiana e delle altre forme di catechesi a tutte le età e



condizioni di vita. Coordineranno e animeranno anche la formazione in loco, in collegamento con le proposte diocesane, a servizio della comunione tra le diverse ministerialità di una parrocchia e di una zona pastorale.

IC e cammini associativi

I cammini dei ragazzi all'interno dell'Azione Cattolica e dello scoutismo Agesci possano essere considerati come veri e propri cammini di iniziazione cristiana, ciascuno con le proprie specificità, alternativi quindi al percorso ordinario parrocchiale?

La mia valutazione parte da due elementi di fondo:

- è opportuna una garanzia previa rispetto al valore iniziatico del cammino proposto;
- laddove non ci sia un radicamento nella parrocchia, è necessario dotarsi di alcuni criteri per definire il luogo di celebrazione dei sacramenti.

In tal senso, i cammini proposti dall'Azione Cattolica sono già da considerarsi alla stregua dei cammini parrocchiali di iniziazione cristiana e saranno da coordinarsi con questi.

Nei gruppi scout, laddove nascesse l'esigenza, si dovrà predisporre un progetto scritto del cammino che si intende proporre, elaborato in accordo con l'assistente ecclesiastico di zona e concordato con il parroco del luogo in cui il gruppo ha sede. Il progetto sarà poi presentato al referente diocesano per la catechesi per la debita valutazione e la necessaria autorizzazione.



In uno stile propriamente sinodale e con l'anno pastorale ormai in corso, chiedo alle comunità della diocesi di attuare pienamente questi *orientamenti* a partire dall'anno pastorale 2027-28

Appare evidente come tale scelta ecclesiale imponga una certa unitarietà di prassi che le realtà parrocchiali sono chiamate ad assumere senza proroghe, né eccezioni. Ogni "*conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno*" (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 25), richiede la comunione pastorale, quindi comunione di intenti, coinvolgimento, impegno e sinergie attuative. Inoltre la comune e contemporanea ripartenza con gli attuali orientamenti servirà tra l'altro a non creare disorientamento o confusione nelle famiglie e nei fedeli laici.

L'anno pastorale 2026-27, invece, sarà un opportuno tempo di "transizione", un'opportuna occasione per familiarizzare, come comunità diocesana, nelle sue variegate componenti, con la nuova proposta, approfondendone i contenuti. Inoltre i diversi uffici diocesani coinvolti nella progettazione potranno preparare le proposte operative e i materiali utili per l'organizzazione dei percorsi iniziatici, oltre a predisporre la formazione per i soggetti coinvolti (ministri ordinati, catechisti, famiglie ecc.). Tale fase si concluderà entro la Pasqua 2027.

A partire da settembre-ottobre 2026 è già possibile iniziare a impostare i cammini di iniziazione cristiana dei ragazzi secondo le indicazioni qui contenute, in particolar modo nella impostazione del primo passo della IC dei ragazzi (6 anni), così da sperimentarne l'efficacia.



Desidero rinnovare la mia gratitudine ai presbiteri, alle laiche e ai laici che hanno dato, e continuano a dare, la disponibilità per il prezioso servizio di catechisti e accompagnatori dell'IC dei ragazzi, augurandomi che il nuovo cammino, delineato anche con la loro preziosa collaborazione, possa sostenerli nelle fatiche e alimentare la speranza che i fanciulli le fanciulle, i ragazzi e le ragazze del nostro tempo scoprano la bellezza della vita cristiana e scelgano di credere e di vivere ciò che nella fede hanno ricevuto in dono.

Andria, Pasqua 2026

† **Luigi Mansi**
Vescovo



In copertina:

PRIMI PASSI

Vincent Van Gogh, 1890

Metropolitan Museum, New York

Una scena domestica, ambientata in un paesaggio rurale.
Un padre, di ritorno a casa dal lavoro nei campi, posa a terra la vanga
e apre le braccia verso la sua bambina,
la quale, sorretta dalla madre, sta per muovere i primi passi verso di lui.

I due genitori sono dipinti col blu, come il cielo.
Essi sono l'origine della vita, la "maternità di Dio",
e il suo compimento, l'abbraccio del Padre che ama e aspetta.
In mezzo c'è la vita. Tutta la vita. Il cui simbolo principale è il **camminare**.

I primi passi dicono quanto il "camminare" sia rischioso.
Ogni passo è uno squilibrio,
l'attimo di sospensione che intercorre tra il distacco dalle sicure braccia materne
e l'approdo accogliente tra quelle paterne.
Potrebbe anche concludersi con una caduta dolorosa,
ma è l'opportunità in cui perdere l'equilibrio e le sicurezze
vale la fecondità di sentirsi generati alla vita.

Si tratta di un'autentica **iniziazione**
fino all'apprendimento della capacità di camminare da soli.

I genitori, e come loro tutti gli educatori,
promuovono la crescita di coloro che gli sono affidati.
Ma con discrezione, come nel dipinto, aiutandoli a raggiungere quell'autonomia
di pensiero, di giudizio e di azione che consenta di **camminare sulle loro gambe**.

